Le iniziative del Corriere

La serie Parte «Fiori e piante»: 20 uscite settimanali realizzate in collaborazione con gli atenei e gli orti botanici

La caducità «eroica» della rosa che unisce i sentimenti di ogni epoca

I versi di Petrarca, Tasso e Luzi, il ritratto con «discrezione» di de Chirico Proust la collega al tempo perduto. E il letto di petali è un'icona del cinema

di **Roberta Scorranese**

Uno dei cardini del pensiero di Ludwig Wittgenstein è racchiuso in una frase del tutto corretta sul piano grammaticale, però priva di senso logico: «una rosa non ha denti». Verso la metà degli anni Sessanta questa espressione così spiazzante fulminò un (allora) giovane artista, Bruce Nauman, oggi tra i maggiori esponenti di una poetica multiforme, oscillante tra il concettuale e il pop. Nauman incise quella frase su una targa di bronzo per poi applicarla a un tronco giovane, in modo che — crescendo — fosse divorata da un lento, continuo divenire.

Perché la rosa è così bella che va nascosta, più che esibita. La discrezione è il suo vestito migliore, come intuì Giorgio de Chirico, nel suo *Autoritratto con rosa (1923)*: il fiore è in secondo piano e sovrastato dalla figura elefantiaca dell'autore, il fiore è un ornamento un po' appassito di un libro antico.

Una rosa non ha denti
La frase «illogica» del filosofo Wittgenstein ha ispirato l'artista Bruce Nauman

Già, una rosa non ha denti: non deve spiegare il suo splendore così caduco. E a volte ci pensa una strana alleanza tra scienza e destino. Si è scoperto che le *Rose Bianche* di Van Gogh (oggi alla National Gallery di Washington) non erano bianche, ma rosse e rosa. Si sono scolorite. Importa? No perché Van Gogh le aveva già dipinte un poco sfatte, con petali cadenti. È la linea di confine tra la pittura introspettiva e l'esplosione di mistica che ha attraversato i secoli, da Botticelli fino alle *Rose di Eliogabalo* (1888) di Lawrence Alma-Tadema. D'amore e di morte: il dipinto rappresenta la storia dell'eccentrico imperatore romano che, durante una cena, volle aprire un finto soffitto carico di petali di rosa sulla testa dei suoi commensali. Centinaia di migliaia di piccole unghie tenerissime e profumate che finirono per soffocare alcuni invitati, morti nel nome della rosa, come nel giallo più famoso del mondo.

Amore e morte «Le rose di Eliogabalo» (1888) del pittore anglo-olandese Lawrence Alma-Tadema con i commensali dell'imperatore sepolti sotto i petali

Ancora l'ambiguità. Forse le rose vere sono quelle che non si vedono se non in un'ombra di precarietà. «Vivete, date ascolto, diman non attendete:/ cogliete fin da oggi le rose della vita», scriveva il poeta cinquecentesco Pierre de Ronsard — peraltro, oggi la rosa più bella porta il suo nome. E il maggior poeta italiano del Novecento maturo, Mario Luzi, rintracciò proprio nelle rose ronsardiane (con la sua vasta opera di traduzione) una matrice petrarchesca che ha inoculato il concetto di fragilità e caducità umana nella cultura europea.

In fondo, «Ne l'età sua più bella et più fiorita,/ quando aver suol Amor in noi più forza,/ lasciando in terra la terrena scorza,/ è l'aura mia vital da me partita», recita il *Canzoniere*.

Ma attenzione: la caducità qui non è l'effimero. È una *vanitas* che appassiona, è calore crepuscolare da cogliere al pari di un atto eroico, un po' come nei versi della *Gerusalemme Liberata*: «Cogliam la rosa in sul mattino adorno / di questo dì, che tosto il seren perde; / cogliam d'amor la rosa; amiamo or quando / esser si puote riamati amando». L'effimero è un'altra cosa. È quello, alto, del Ciclo della Rosa di Gabriele d'Annunzio — che amava così tanto il fiore da inventare un profumo ad hoc. È quello, color rosso intenso, che punteggia il film di Sam Mendes «American Beauty», dove la bellezza in fiore di Angela (Mena Suvari) si distende su un letto di petali e quella cadente di Carolyn (Annette Bening) si conforta con l'ossessione per le rose pulite, ben tagliate, sistemate nei vasi giusti in un confortevole quanto tragico ordine sociale borghese.

L'attrice Annette Bening nel film «American Beauty» di Sam Mendes

Rosso, appunto. La rosa non è più solo color rosa, però lo è stata per secoli. «Ciò che noi chiamiamo rosa anche con un altro nome avrebbe sempre il suo dolce profumo», diceva la Giulietta di Shakespeare. E il «rosa Tiepolo», spina dorsale del libro di Roberto Calasso, è di più: la tonalità prossima al ciliegio che il pittore settecentesco utilizzava per creare le sue riconoscibili atmosfere, sospese tra mondi onirici e mitologici. Questo color rosa sarà il... filo rosso (scusate) che unirà diversi personaggi della *Recherche* proustiana, finendo per diventare un canale della memoria di Swann. Un colore è un colore è un colore.

rscorranese@corriere.it

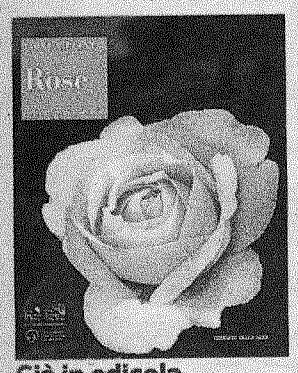
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano dell'opera

01	19/05/18	Rose
02	26/05/18	Orchidee
03	02/06/18	Tulipani e bulbose
04	09/06/18	Camelie e fiori esotici
05	16/06/18	Peonie e ortensie
06	23/06/18	Rododendri, azalee e eriche
07	30/06/18	Gigli
08	07/07/18	Cactus e piante succulente
09	14/07/18	Gerani
10	21/07/18	Margherite
11	28/07/18	Lavanda e piante aromatiche
12	04/08/18	Edera e rampicanti
13	11/08/18	Agrumi
14	18/08/18	Ninfee e fiori acquatici
15	25/08/18	Bambù e graminacee
16	01/09/18	Felci
17	08/09/18	Viole e fiori del sottobosco
18	15/09/18	Piante carnivore
19	22/09/18	Papaveri e fiori di campo
20	29/09/18	Fiori di montagna

Nella serie anche una guida alle aree verdi più belle d'Italia

Una bussola vegetale per creare e curare balconi, terrazze, giardini



Già in edicola
Il primo libro della collana, dedicato alla rosa. Ogni volume a 8,90 €. Prossimo appuntamento, con le orchidee

Venti libri che raccontano piante e fiori, attraverso segreti, caratteristiche e curiosità botaniche di ogni famiglia vegetale. A partire dalle rose, in uscita oggi, fino al 29 settembre, ogni sabato sarà in edicola con il «Corriere della Sera» un volume inedito e illustrato, che permetterà di scoprire non solo come curare cactacee o bulbose, come intervenire quando le orchidee si rifiutano di fiorire o come moltiplicare felci e eriche, ma anche come, nel corso dei secoli, il rapporto dell'uomo con il mondo vegetale si sia evoluto e modificato. La collana «Fiori e Piante», realizzata in collaborazione con l'Università Statale di Milano e gli Orti Botanici di Brera e Città Studi, è composta di manuali pratici (8,90 € cadauno), che hanno lo scopo di guidare il lettore nella creazione e nella coltivazione di giardini, balconi, terrazzi e orti, ma raccontano anche piante e fiori nell'arte e nella cultura, attraverso simboli, leggende, religione. E spiegano come il mondo vegetale ci fornisca ossigeno e nutrimento per vivere, materie prime indispensabili per realizzare farmaci e arredo, abiti o energia: senza piante il nostro pianeta non esisterebbe. «Agiscono da silenziosi custodi del territorio, consolidando aree franose, contenendo l'erosione e contribuendo a evitare la dispersione di acqua — scrive nella prefazione Martin Kater, direttore degli Orti Botanici di Brera e Città Studi —. Non da ultimo, contribuiscono al nostro benessere, fisico e psicofisico, perché regalano paesaggi incantevoli che trasmettono serenità e appagamento». Il prossimo libro sarà Orchidee, poi sarà la volta di Tulipani e Bulbose seguito da Camelie e Fiori Esotici e poi, passando per Agrumi, Bambù e Graminacee, Edera e Rampicanti, Papaveri e Fiori di campo, via via si arriva all'ultimo, Fiori di Montagna. In ogni volume saranno indicati — grazie alla collaborazione di Grandi Giardini Italiani e agli Orti Botanici della Società Botanica Italiana — i parchi e i giardini più belli da scoprire lungo tutta la Penisola.

Anna Tagliacarne

© RIPRODUZIONE RISERVATA